

L'ANNUNCIO DEL SUPERDIRIGENTE DEL MIBACT CUTAIA, IN CITTÀ PER I 65 ANNI DELLO STABILE

«Carlo Felice, arrivano i soldi della Bray»

Sbloccati i 13 milioni previsti dalla legge, presto la firma di Padoan e Franceschini

ELENA NIEDDU
EMANUELE ROSSI

PER un "pesce che nuota senz'acqua", così come il sovrintendente Maurizio Roi definisce il teatro Carlo Felice, le due firme sul decreto che libera i finanziamenti della legge Bray avranno il suono argentino di una cascatella di montagna.

La notizia del tanto atteso sblocco dei fondi Bray, ovvero di 13 milioni di prestito, è stata portata da Onofrio "Ninni" Cutaia, direttore generale dello Spettacolo dal Vivo del Ministero dei Beni Culturali, che ieri era a Genova per partecipare alla tavola rotonda "Fare teatro in Italia. In che senso?", organizzata a Palazzo Rosso per celebrare i 65 anni del Teatro Stabile. Prima del convegno, Cutaia ha visitato il Carlo Felice: qui si è tenuto un incontro a quattro, con il sovrintendente Roi, il sindaco Marco Doria, e l'assessore regionale alla Cultura Ilaria Cavo. Una riunione riservata, durante la quale è stato consegnato al direttore generale del Ministero il disco del "Roberto Devereux" andato in scena nella scorsa stagione, e soprattutto è avvenuto uno scambio di opinioni su futuro, presente e passato del teatro. A cominciare, appunto, dagli agognati finanziamenti: «La pratica è alla firma dei ministri, Dario

Franceschini dei Beni Culturali e Pier Carlo Padoan dell'Economia» dice il sovrintendente Roi «sono certo che al MiBact faranno il possibile affinché le firme arrivino rapidamente. A quel punto, toccherà alla Corte dei Conti, infine ci sarà la sigla del contratto».

L'autografo dei due ministri potrebbe arrivare già la prossima settimana e dovrebbe avere un effetto immediato nel creare quel clima positivo che il sovrintendente auspicava: «È un segnale forte anche nei confronti degli enti locali e dei privati. La firma in arrivo esprime la volontà del governo e consentirà di avviare le trattative sui debiti». Un passo quanto mai necessario, anche perché, nel corso dell'incontro, si è parlato con preoccupazione del disavanzo di 6.5 milioni di euro del 2015, soprattutto in vista di un traguardo da non mancare: quello del raggiungimento del pareggio di bilancio entro il 2018, pena il declassamento del teatro.

C'è da lavorare, quindi. Anche se Roi preferisce ragionare sulle cifre del 2014 quando il teatro, a fronte di 17.5 milioni di incasso, ne aveva 8 di disavanzo: «La metà del volume d'affari» precisa il sovrintendente. Il risultato è il famoso «pesce che nuota senz'acqua», ovvero con poca liquidità: «Lavoriamo con il denaro man mano che ci arriva, e questo è un problema perché, ovviamente, i fornitori vogliono soldi, non chiacchiere». La priorità è quindi la riduzione

del monte dei debiti in vista del raggiungimento del pareggio di bilancio entro il 2018. In questo senso, la firma al decreto che sblocca i fondi Bray dovrebbe infondere energia positiva in un avvio di stagione turbolento, con la cancellazione della prima opera in cartellone, "La rondine" di Giacomo Puccini, motivata dalla necessità di ridurre i costi, e i ripetuti appelli degli artisti dal palco a non lasciare solo il teatro.

Intanto, dopo il rimaneggiamento del cartellone, che oltre al "volo" della "Rondine" ha previsto diversi cambiamenti di data, la campagna abbonamenti ha ripreso ritmo e vigore. Un altro segnale positivo arriva dalla partecipazione dei genovesi alle visite guidate e ai momenti musicali offerti ieri gratuitamente nell'ambito di "Apriamo il sipario": oltre mille persone hanno voluto scoprire il lato nascosto dell'opera, manifestando curiosità e affetto verso un mondo che conserva intatto il suo fascino.

nieddu@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Peso: 26%